

Il Novecento in un museo Mestre riparte dal suo M9

Non più solo terraferma di Venezia ma custode della memoria di un secolo per conto di un territorio metropolitano e aspettando 250 mila visitatori l'anno

“ Quello che sta nascendo è un polo culturale di nuova concezione che colma un vuoto. Se ne parla oggi in un convegno al Bo

“ Fotografie audiovisivi e sonori sono il patrimonio. Poi ci saranno mostre temporanee e l'area M000 per immaginare il futuro

di **Marta Artico**

Sarà il primo museo che ripercorre l'intero e complicato secolo breve, centoanni ricchi di avvenimenti, dall'invenzione della radio alla prima trasmissione in televisione, dalle due guerre alla conquista sulla luna, date che hanno segnato la storia contemporanea gettando le radici del terzo millennio.

M9 non è solo il nuovo Museo del Novecento, che sarà realizzato sul progetto futuristico di uno dei più grossi studi di architettura esistenti, il berlinese Sauerbruch Hutton, ma è una scommessa, quella di una città come Mestre, nata e cresciuta all'ombra di una Venezia che non ha bisogno di presentazioni, che vuole tagliare il cordone ombelicale che da sempre la opprime dando vita a un'opera in movimento che possa essere catalizzatore culturale di tutto il Nordest e dell'area metropolitana vasta, oltre che un unicum nel Paese.

Oggi alle 16, nella Sala dell'Archivio Antico di Palazzo del Bo a Padova, è in programma un incontro dal titolo "Un secolo al museo M9 e le narrazioni dell'Italia del '900". Sul progetto in corso d'opera si interrogheranno, dopo i saluti del rettore dell'Università Giuseppe Zaccaria, il presidente della Fondazione Venezia Giuliano Segre, il project manager di M9 Guido Guerzoni, Cesare De Michelis, coordinatore Advisory Board e Paolo Mieli, presidente Rcs Libri.

Il Museo del Novecento in costruzione a Mestre è un polo

culturale di nuova concezione, un vero e proprio distretto. Sullo sfondo la terraferma, luogo paradigmatico e laboratorio in cui la modernità e la postmodernità si sono manifestate con un ritmo, un'intensità e una frenesia altrove assenti. Risale al 2005 l'idea della Fondazione Venezia di dar vita a un museo che raccontasse le grandi trasformazioni che hanno caratterizzato il Novecento. Tra il 2007 e il 2008 l'intuizione ha iniziato a concretizzarsi con l'acquisto di un'area di circa 9 mila metri quadrati nel centro città. Il 2010 è stato l'anno del concorso di architettura per la progettazione: a febbraio è stato bandito il concorso a inviti, a giugno sono stati consegnati i progetti dei sei studi partecipanti e il 27 agosto la giuria ha selezionato il vincitore. Nel 2014 l'avvio al cantiere, per il 2017 è prevista l'inaugurazione ufficiale.

M9 rappresenta un passo importante per l'affermazione dell'identità culturale della terraferma veneziana e allo stesso tempo si propone come un esperimento ambizioso di elaborazione di un nuovo standard museale. A chiarirne il significato è il project manager, Guido Guerzoni: «Prima di definire il progetto culturale abbiamo condotto una serie di ricerche durate cinque anni per capire le principali linee di tendenze che riguardano musei e mostre contemporanee e ci siamo concentrati sul "pubblico"». In Italia c'è poco per scuole e famiglie, l'uso delle tecnologie è assente in musei non orientati a un'idea di intrat-

tenimento interattivo. Infine un gap da colmare: sulla storia italiana del Novecento esiste pochissimo: «Siamo fermi ai musei di storia del Risorgimento e di fine Ottocento. Troviamo i Musei Civici che raccontano le singole città, ma avvalendosi di un taglio artistico e non storico».

Il patrimonio del Novecento è fatto di materiali fotografici, audiovisivi e sonori, di scoperte uniche e irripetibili. «Volevamo provare a raccontare questo secolo utilizzando i beni culturali che ha prodotto, per questo ci saranno grandi installazioni tridimensionali, una tecnologia che valorizzerà il patrimonio culturale quasi sempre penalizzato».

Non solo Novecento, però, ma un museo vivo e "liquido" che abbraccerà tutti gli assi cronologici: il passato con l'esposizione permanente, ma anche il presente mediante l'auditorium, le aule per la formazione, la mediateca e che presuppone una riflessione sulla contemporaneità. Spazio anche al futuro, con un piano che si chiamerà M000 che promette di stupire con mostre sulla scienza, le energie rinnovabili, lo spazio, per immaginare ciò che verrà e che ci riserva il domani.

Un museo multi target e multi tasking nonché camaleontico, che cambia seguendo il flusso dei visitatori: «La stessa attenzione architettonica è dedicata ai contenuti e alle tecnologie, i musei non si possono improvvisare». Sarà il primo Museo dell'Area Metropolitana allargata, che abbraccia un raggio di 100 chilometri e le tre pro-



vincie (Padova, Treviso e Venezia) guardando a tutto il Nordest, sapendo che le mostre temporanee - che saranno tre all'anno - catalizzano un pubblico internazionale. A Mestre dormono un milione e mezzo di persone in un anno, ma il bacino di attrazione è molto più vasto. Sono già pronte anche le stime prudenti, senza ritocchi verso l'alto: «A regime contiamo di catalizzare 250 mila visitatori l'anno, con le esposizioni permanenti e quelle temporanee». Questa cifra colloca l'M9 tra i primi 30 musei in Italia e i primi 10 del Triveneto.

Il cantiere avanza Sotto l'ex convento monete del '500

La prima pietra era stata messa a giugno 2014 ma ci sono voluti altri tre mesi per far decollare i cantieri del museo M9 a Mestre tra via Brenta Vecchia, via Pascoli e la centrale via Poerio. Lavori che in questi giorni hanno rallentato, anche se non si sono mai fermati, perché dagli scavi nel sottosuolo e dai lavori nell'ex convento di via Poerio emergono tracce del passato. Ovvero pezzi di vecchia pavimentazione, una decina di monete risalenti al Cinquecento e anche frammenti di un vaso, sempre

della stessa epoca. E nel cantiere del futuro M9 sono arrivati gli archeologi della Soprintendenza che sorvegliano l'andamento rallentato dei lavori di scavo per la realizzazione dei diaframmi degli edifici del museo, pronti a intervenire se si troveranno reperti ancora più importanti. «I lavori non sono fermi e a parte i tre mesi di ritardo nell'avvio del cantiere non si registrano altri disagi al momento anche se l'impresa ovviamente chiede più tempo», dice l'architetto Plinio Danieli, da Polymnia.



Così sarà M9, il Museo del Novecento nel cuore di Mestre. Il progetto è dello studio berlinese Sauerbruch Hutton. Inaugurazione prevista nel 2017